

se l'attribuiva), e di quale il Patriziato de' Romani, conferito a Pippino, e a Carlo Magno Re de' Franchi, lo cercheremo fra poco. Seguita a dire in essa Epistola Adriano, che l'Imperadore Greco avea tosto inviato due suoi Spatarj in Sicilia, per crear Patrizio esso Principe *Arigiso*, ed aver costoro portate seco Vesti tessute d'oro, e la Spada, e il Pettine, e le Forbici, per tofarlo, e vestirlo alla Greca, con esigere, ch'egli desse per ostaggio *Romoaldo* suo Figliuolo. Avea poi promesso l'Imperadore d'invia- re *Adelgiso* a Ravenna, o a Trivigi con un'Armata; ed essere questi in fatti venuto, ma con ritrovar già cassati dal numero de' viventi il Duca *Arigiso*, e *Romoaldo* suo Figliuolo (per errore di stampa, o de' Copisti appellato quivi *Waldone*), e con restare per conseguente svanita la loro meditata impresa. E che, mentre si trovava *Azzo*, Mezzo del Re Carlo, in Salerno, quei di Benevento aveano rifiutato d'ammettere gli Ambasciatori Greci; ma che partito esso *Azzo*, erano stati ricevuti in Salerno, dove con *Adelberga* Vedova del Duca *Arigiso*, e co i suoi Baroni, aveano avuto de i trattati, con restar nondimeno consigliati da i Beneventani di ritirarsi a Napoli, finché fosse venuto di Francia il Duca *Grimoaldo*, perchè diceano d'aver fatta una spedizione al Re Carlo per averlo, e mandata anche una *Roga*, cioè un sontuoso regalo, e non già una *Roba*, come stimò il Padre Pagi, ad esso Re per mezzo dello stesso *Azzo*, affinché si degnasse di rimettere in libertà *Grimoaldo*. Venuto questi, egli avrebbe eseguito tutto quanto avea promesso *Arigiso* suo Padre. Erano poi quegli Ambasciatori iti a Napoli, ed incontrati da quel Popolo colle insegne e bandiere fuori della Città, quivi s'erano fermati, aspettando la venuta di *Grimoaldo*, e manipolando col Vescovo *Stefano* e con altri, de i disegni contrarj a gl'interessi del Re Carlo. Però Adriano sollecita esso Re a preparare una buona difesa contro i tentativi di costoro. Scrive in fine che *Maginario* Abbate, e gli altri Mezzi del Re medesimo, erano venuti da Benevento a Spoleti, per avere inteso, che i Beneventani uniti co i Napoletani, Sorrentini, ed Amalfitani aveano tramato d'ucciderli con frode. Di questi medesimi affari tratta la Lettera Nonagesima seconda, scritta da Papa Adriano sul principio dell'Anno corrente.

Qui parimente luogo è dovuto alla Lettera Novantesima del Codice suddetto. Essa ci scuopre, che il Papa faceva, quanto poteva con Lettere, per frastornare Carlo Magno dalla risoluzione di rimettere in libertà il Duca *Grimoaldo*. Dopo avergli significato, che